

PENNA NERA



GRUPPO ALPINI
SAN VITTORE OLONA

Sez. Milano

ANNO 38° - N. 435 LUGLIO 2024

Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA

M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni

Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

CIAO VECIO

Sabato 22 giugno eravamo veramente in tanti ad accompagnare nel suo ultimo viaggio il decano del nostro Gruppo Ampelio Frigo spentosi dopo una breve ma dolorosa malattia. Classe 1933 era nato in quel di Mossano, aveva militato nel 6° Rgt. Alpini ed appena trasferitosi a Cane-grate si era iscritto al nostro Gruppo che allora si chiamava VALLE OLO-NA in compagnia di tanti suoi compaesani che come lui avevano lasciato il Veneto per approdare in una regione che offriva più opportunità lavorative e lì si era sposato con la sua Giovanna e formato una famiglia con Gabriella, e gli adorati nipoti Davide e Andrea. Come ho avuto modo di ricordare al termine della funzione religiosa, il ricordo che ho di Ampelio è quello di una persona sempre pacata, tranquilla, mai sopra le righe e che cercava sempre di sdrammatizzare anche le situazioni a volte complicate che si venivano a creare nel Gruppo e che quasi mezzo secolo fa per noi Boccia ha significato l'anello



di congiunzione fra i Veci del Gruppo, reduci della guerra e i nuovi arrivati neo congedati. E' sempre stato presente alle nostre iniziative e manifestazioni, dalla Cappelletta alla costruzione della Sede e ai momenti conviviali come l'ultima volta in sede a marzo quando abbiamo ricordato i nostri Soci "andati avanti" e anche quando ultimamente non poteva più guidare si faceva accompagnare dai nipoti per godere dei momenti insieme. Ci mancherai Ampelio, mancherai a noi e a chi non ha avuto la fortuna di conoscerti e ci piace pensarti nel Paradiso di Cantore con i vari Brunello, Bertacco, Della Foglia, Deu e tutti quelli che hanno fondato e portato avanti il nostro Gruppo e con loro, come cantiamo nella nostra più bella canzone, che il Signore ti conceda di andare per le Sue montagne.

Franco



ANCHE QUESTA E' PROTEZIONE CIVILE

Nei mesi di aprile, maggio e giugno alcuni volontari del Nucleo di Protezione Civile della nostra Sezione facenti parte del gruppo TLC (Telecomunicazione Radio) coordinati dal socio Salvatore Li Fonti hanno partecipato ad una serie di incontri presso il polo industriale della Azienda SYENSQO SOLVAY S.p.A. una azienda con 13.000 addetti nel mondo dei quali 1.150 sono presenti in Italia: il 26% è dedicato alla ricerca e nel sito di Bollate c'è uno dei centri strategici a livello globale dove si studiano materiali per la progettazione dell'industria dell'auto, delle batterie, dell'elettronica, dell'aerospazii e dell'oil & gas. E cosa c'entrano gli alpini con la SOLVAY vi chiederete? Ebbene, l'azienda ci ha chiesto di organizzare degli incontri dedicati al personale preposto alla sicurezza e alle emergenze, preparazione questa che in una azienda di questo tipo riveste una importanza fondamentale ai fini della prevenzione e tutela non solo dei dipendenti, ma anche di tutte le abitazioni, insediamenti ed intera cittadinanza che gravita nell'area produttiva, per spiegare a questi dipendenti

il corretto utilizzo delle apparecchiature radio che in caso di emergenza assumono un ruolo



determinante nella comunicazione fra i vari addetti e le squadre di intervento. Sono state effettuate sei sessioni di incontro e il risultato è stato veramente soddisfacente per tutti, sia per chi ha saputo spiegare con semplicità il corretto utilizzo a un pubblico veramente interessato che ha dimostrato di apprezzare l'iniziativa tanto da avanzare la possibilità di partecipare insieme ai dipendenti alla esercitazione interna che si terrà a settembre con lo scopo di testare le apparecchiature e la preparazione degli addetti. Penso che anche queste iniziative volte a prevenire eventuali emergenze e a preparare le persone ad affrontare situazioni di rischio facciano parte integrante della Protezione Civile ed il fatto che l'azienda per ringraziarci abbia deciso di acquistare e regalare al Gruppo TLC un certo numero di radio che potremo utilizzare nelle nostre emergenze sia un valore aggiunto e un gradito riconoscimento per quanto si fa durante tutto l'anno e non solo in occasione di calamità.

Franco Maggioni



LE FUGHE

E chi non le ha fatte durante il servizio militare? Per i non addetti, per fuga si intende un allontanamento più o meno volontario dalla propria caserma per la morosa per la mamma per .. cambiare aria. Ed era una avventura in tutti i sensi. Veniva programmata nei dettagli o a volte era spontanea, improvvisata e secondo me erano le più emozionanti e belle da ricordare. Così mi sono ritrovato numerose volte a percorrere il tragitto Aosta, Nerviano, Aosta, più di trecento chilometri, dal pomeriggio alla sera dello stesso giorno. Avevo già la morosa e questo era indubbiamente uno sprone a tentare l'avventura ma era bello anche solo uscire dagli schemi, sfidare la sorte. Si perché la cosa non era autorizzata, era fatta rigidamente fuori dalle regole, altrimenti diventava una licenza normale. La fuga per essere tale doveva essere fatta rigorosamente in autostop. Ad eccezione infatti dei figli di papà che potevano permettersi un automezzo personale a disposizione, l'unica possibilità di rientrare in caserma nei tempi prestabiliti era di affidarsi alla disponibilità di automobilisti che percorrevano, magari a tratti, il tragitto prestabilito. Devo dire che la divisa militare (allora non era possibile uscire in borghese salvo correre ulteriori rischi) aiutava molto, ma soprattutto il cappello alpino erano dei segnali inequivocabili di richiesta di passaggio per cui non serviva neppure il classico dito alzato. Gli automobilisti si fermavano spontaneamente e a volte si disputavano il passeggero pur di scambiare quattro chiacchiere o semplicemente per fare un favore a un Alpino. E' stata così anche quella volta che ho visto una berlina blu rallentare con la chiara intenzione, secondo me, di offrirmi un passaggio. Mi preparavo già ad un comodo viaggio verso Milano quando all'ultimo momento mi sono accorto che era l'automezzo di servizio della Scuola Militare Alpina dove prestavo servizio militare. Più precisamente era quello, con autista, utilizzato dal Generale Comandante la Scuola che tutti temevano per la risolutezza dei comportamenti e la severità delle decisioni. E quando si dice che la sfortuna non si presenta mai sola, a bordo c'era il famoso Generale che era tutt'altro che intenzionato a darmi un passaggio. Fuga era e fuga è stata. Il Generale sceso dall'automezzo in

alta uniforme con medaglie e mostrine di tutti i colori e con tanto di sciabola, mi ha ordinato di fermarmi e di arrendermi. Io avevo già scavalcato il guard rail e me l'ero data a gambe non avendo nessuna intenzione di obbedire all'ordine. Non capita tutti i giorni di essere inseguito da un generale in alta uniforme e con la sciabola, per fortuna non ancora sguainata! Ma proprio l'"armamentario" mi ha aiutato: correre con una sciabola e con tutto l'ambaradan addosso ha sconsigliato l'alto ufficiale a proseguire nei suoi intenti: e poi dicono che le armi non servono! Considerando statisticamente poco probabile un incontro con un altro personaggio così ruvido ho proseguito il mio viaggio, pardon, la mia fuga. Alla sera era previsto il rientro e quindi dopo baci e abbracci eccomi al casello autostradale, in ritardo sulla mia "tabella di marcia" ma fiducioso in un passaggio veloce che me lo avrebbe fatto recuperare. Ma quando le giornate nascono storte! Non solo passavano in pochi ma quei pochi erano diretti da tutt'altra parte. Solo la carovana di un circo in trasferimento si è prestata alla bisogna. Non solo, ma l'unico posto disponibile era un sedile accanto alla gabbia dei leoni! Potevo sempre dire di aver passato una giornata "da leoni" ma purtroppo l'andatura lenta mi ha consentito di arrivare in caserma solo all'alba. La stanchezza mi ha impedito di saltare la recinzione come è buona norma in una fuga seria, così ho preferito consegnarmi all'Ufficiale di Picchetto con le mani alzate. "Ah, sei tu? Il Generale ha ordinato un rastrellamento, pardon, contrappelli multipli (verifica delle presenze) per scovare chi era quel sergente in fuga sull'autostrada". Quando si dice che le giornate sfortunate sono sempre più di una! Tralascio tutto quello che è avvenuto dopo, perché facilmente intuibile. Per fortuna la fuga, di notizie in questo caso, aveva raggiunto il Cappellano militare con il quale stavo organizzando un coro alpino per l'accompagnamento delle funzioni religiose per cui la punizione è stata ridimensionata: come si dice, un obiettivo così importante val bene una Messa!

Enrico Girotti

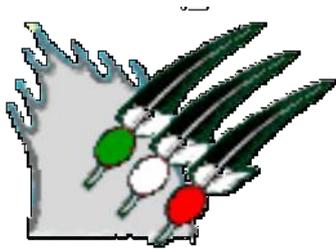
OLIMPIADI 2026

Come anticipato nella comunicazione WhatsApp del Gruppo, siamo stati contattati per la collaborazione dell'ANA al progetto "Giochi Milano-Cortina 2026" nei territori interessati allo svolgimento dei Giochi Olimpici con modalità che sono state illustrate a chi, interessato a saperne di più, ha partecipato alla riunione tenutasi in Sede lo scorso 21 giugno. Avendo ancora qualche giorno a disposizione per comunicare eventuali nominativi dei soci interessati, si invita chi volesse saperne di più a contattare direttamente il capogruppo, la segreteria o Angelo Morlacchi, tenendo presente la possibilità di aderire anche per chi non è attualmente iscritto all'Associazione.

ROSARIO ALLA CAPPELLETTA



Anche quest'anno, come ormai tradizione, mercoledì 29 maggio si è recitato il Santo Rosario alla Cappelletta e grazie alla collaborazione con il parroco di Cagnate, le presenze alla serata sono state superiori alle aspettative. Ringraziamo la famiglia Colombo per la loro disponibilità.



DATE DA RICORDARE

LUGLIO

- 05.07: Serata di Consiglio
- 12.07: Disnarello (Paella)
- 28.07: Pellegrinaggio in Adamello

SETTEMBRE

- 06.09: Riunione di Consiglio
- 13.09: Disnarello (Trippa)

AUGURI

Nell'imminenza delle tanto sospirate vacanze, i Soci del Gruppo augurano **BUON COMPLEANNO** ai Soci:

LUGLIO

- Adriano Somma (02)
- Armando Gentilucci (14)
- Fabio Confessore (24)

AGOSTO

- Silvano Dal Barco (05)
- Pio Cestarolli (06)
- Fiorenzo Casero (17)
- Nuccio Meraviglia (20)
- Paolo Toso (31)

che lo festeggeranno (speriamo per loro) "spaparanzati" al sole facendo anche la parte di chi è rimasto a casa.
